



## LA NORMATIVA

## Nel '93 la legge Mancino «L'odio razziale è reato»

Lo specifico reato di «diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico» e di «incitamento all'odio razziale, etnico o religioso», è previsto dalla cosiddetta legge Mancino, le norme antirazziste approvate nell'aprile del 1993, e che prevedono lo scioglimento delle organizzazioni che diffondono idee razziste. L'allora ministro dell'Interno Nicola Mancino lo fece mettere a punto dopo una serie di episodi, in Italia ma anche nel resto d'Europa, che testimoniavano una recrudescenza di fenomeni antisemiti, neonazisti e razzisti. Diverse decine erano già allora le inchieste giudiziarie aperte per singoli episodi di violenza, aggressioni, pestaggi, profanazioni di cimiteri ebraici e nei confronti di organizzazioni di estrema destra che si richiamavano al nazismo. Anche le periodiche relazioni al parlamento dei servizi di sicurezza, segnalavano già nei primi anni '90 la pericolosità di neonate organizzazioni come il Movimento politico occidentale, a Roma, Azione skinheads, a Milano, e Veneto front skinheads, tra Padova, Verona e Vicenza. Le nuove norme furono subito applicate chiudendo le sedi del Mpo e delle organizzazioni skinheads.

## L'INCONTRO

## Jervolino alla comunità ebraica «Rafforzeremo i controlli»

Si è svolto nel primo pomeriggio ieri l'incontro tra il ministro dell'Interno Rosa Jervolino Russo e i rappresentanti delle comunità ebraiche in Italia: Riccardo Pacifici, vice presidente nazionale dell'associazione «Figli della Shoah», Ugo Limentani consigliere Unione comunità ebraiche italiane e Stefano Vallabrega, vice presidente comunità ebraica di Roma. Il ministro ha innanzitutto ribadito la ferma condanna per gli attentati degli ultimi giorni confermando, a nome di tutto il Governo che si è occupato del problema nel consiglio dei Ministri ieri, piena solidarietà alla comunità ebraica e l'impegno ad una attenta vigilanza perché non si alimenti nel paese un clima di intolleranza. Il colloquio, dopo il comune giudizio di assoluta condanna per gli attentati degli ultimi giorni e per il clima di intolleranza nei confronti degli ebrei, è servito poi per confrontare le iniziative da porre in essere per prevenire l'intolleranza e per tutelare le comunità ebraiche in Italia. Da parte del ministro dell'Interno, è stata data assicurazione che le indagini sulle organizzazioni razziste e antisemite (che già da tempo sono in corso), continueranno con la massima celerità ed efficacia.

# Un ordigno a due passi da Montecitorio

## Roma, dopo via Tasso un'altra intimidazione del «Movimento antisionista»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA L'hanno messo a due passi da Montecitorio, che per loro è il «simbolo del potere sionista». Due passi anzi cento, a contarli, dalla prima garitta di piazza del Parlamento, proprio davanti all'ingresso del cinema dove martedì sera l'associazione «I figli della Shoah» aveva presentato, in una prima ad inviti, il film-documentario «Uno specialista». Ritratto di un criminale moderno», tratto dalle registrazioni del processo fatto in Israele nel '61 contro il nazista Adolf Eichmann, condannato e impiccato dopo essere stato catturato nel '60 a Buenos Aires dai servizi segreti israeliani. Questa volta, il «cipollone» di Capodanno non è esploso come quelli, più potenti, sistemati lunedì sera nell'androne del museo della Liberazione di via Tasso, né è del tutto chiaro se chi l'ha messo volesse l'esplosione. È chiaro però che il botto non poteva nuocere a nessuno, al massimo far saltare un vetro della porta sotto cui è stato messo. Questa volta, dunque, chi ha deciso di presentarsi per l'occasione come «Movimento antisionista» con ben tre telefonate di rivendicazione che hanno segnalato il «botto», punta ad un gesto dimostrativo. Richioso per la posizione. E complicato ma puntuale nei riferimenti. Se Priebe, che al comando Ss di via Tasso si occupava dei prigionieri, per i giovani di estrema destra è una vittima, certo Eichmann è un martire.

Ieri sera, in trenta, sono finiti in questura. Perché la procura ha unificato l'indagine con quella sull'esplosione a via Tasso ed ordinato perquisizioni a largo raggio, trenta appunto, in tutte le case dei più noti. Quelli arrestati o denunciati dell'ormai chiuso centro sociale «Spazio libero portaperta» e altri. Molti

sono «orfani» dei gruppi dell'inizio degli anni 90, Movimento politico e Meridiano zero. Uno di loro aveva in casa cento grammi di hashish e due proiettili. Altro, per ora, non è stato trovato.

Intanto, «Onore e fedeltà», uno dei molti siti internet che sono da anni le loro sedi virtuali - e preferite - ieri ha chiuso i battenti. Sul fondo nero della home page, ancora aperta due giorni fa, restano solo le sigle guarnite di svastiche e croci celtiche di «Stormfront» e del «White power national front webbing». Sopra, campeggia la scritta: «Autospensione cautelativa!». Subito sotto, la sigla «Thule.88» permette di inviare una e-mail: il modo con cui continuare ad incontrarsi in qualche altro angolo del web, più riparato. Per la cronaca, Thule è il nome della società magica di cui era membro Rudolf Hesse e 88 sta per «Hail Hitler».

Usano internet, ma per rivendicare, l'altra notte, hanno scelto un mezzo più immediato: le cabine del telefono. Tre chiamate tra l'1,50 e l'1,59, dopo aver depositato il loro «botto» con su i fiammiferi e vicino una sigaretta accesa. Ogni volta, chi ha parlato sembra aver letto un medesimo testo già preparato, con qualche errore e qualche differenza. «Siamo del Movimento antisionista - diceva la prima chiamata - abbiamo messo una bomba in via in Lucina, dietro via del Corso, al nuovo cinema Paradiso, cioè Nuovo Olimpia, covò di ebrei e dei loro servi. Questa volta siamo stati clementi, la nostra mano non è stata forte, la prossima volta colpiremo più duro. Movimento antisionista, contro tutti gli ebrei, contro il loro potere, viva la vittoria!». La seconda ripeteva tutto, ma aggiungeva: «Abbiamo colpito dietro il parlamento, simbolo del potere sionista». Obiettivo doppio, come ribadiva la terza chiamata, conclusa con un'improvvi-

sazione» che sembra dire qualcosa anche sul livello culturale di chi parlava: «Il Movimento antisionista continuerà la sua lotta contro il giuramento internazionale».

«Spontaneismo» così definiscono gli inquirenti la matrice dei due attentati. È pensano che quella sigla, inventata «ad hoc» come è consuetudine da decenni nell'estrema destra, possa indicare uno o più gruppi in cui sono frazionati quegli «orfani» dell'inizio dei 90. Che hanno anche gravitato al centro «Portaperta», chiuso lo scorso settembre per le indagini sugli scontri del Pri-

ma maggio (dal centro, che era a San Giovanni, in un centinaio volevano andare a protestare contro la manifestazione sindacale lì vicino e aggredirono la polizia, ferendo parecchi agenti). Chi è stato agli arresti domiciliari per quell'episodio, ieri sera era in questura, interrogato. Ma non solo. Perché, spiegano ancora gli inquirenti, adesso a Roma c'è una serie di gruppetti sparsi, cinque o sei ragazzi più un «capetto» che gravitano nel loro quartiere e magari in qualche sede del tipo ro-



LA SCHEDA

### L'obiettivo una sala che proietta il film su Adolf Eichmann

sloveni e dei gitani d'Europa verso i campi di concentramento e sterminio. Eichmann fu catturato a Buenos Aires dai servizi segreti israeliani nel 1960, venne processato a Gerusalemme l'anno seguente e impiccato. Considerato all'unanimità responsabile dello sterminio di milioni di persone durante la seconda guerra mondiale, Eichmann si riconobbe colpevole di «crimini terribili», ma rifiutò le accuse che gli vennero mosse dalla corte.

manista o laziale o di entrambe le curve insieme. Che vanno allo stadio, dove infatti i problemi non mancano, tra striscioni razzisti e nazisti e aggressioni in curva contro chi di destra non è. Gruppetti tra cui, in un paio di occasioni, negli ultimi mesi, sono state sequestrate armi, anche delle Skorpion. Ma anche questo è un elemento da valutare con attenzione, perché i casi di chi ondeggia tra politica e rapine non sono una novità, nella storia dell'estrema destra romana.

## LE REAZIONI

## La condanna del governo «Un episodio gravissimo»

ROMA «Bisogna assolutamente isolare i gruppi neonazisti e combattere a muso duro le manifestazioni di razzismo ed antisemitismo a cominciare dagli stadi». Lo afferma in una nota il capogruppo alla Camera dei Ds Fabio Mussi poche ore dopo il ritrovamento di un ordigno presso un cinema, vicino al Parlamento, dove era stato proiettato un film sul processo a Eichmann. «Vedo esponenti del Polo - osserva Mussi - che oggi fanno appello a "non abbassare la guardia". Nel dibattito parlamentare di pochi giorni fa, da diversi esponenti del Polo era venuto piuttosto l'invito a "non esagerare": meglio ora». Per Mussi, dunque, per combattere questi fenomeni bisogna cominciare ad intervenire negli stadi: «Quando appaiono le svastiche e certi striscioni - propone l'esponente dei Ds - le partite non devono essere giocate. Chiediamo formalmente - aggiunge Mussi - un impegno alle società sportive e alle associazioni dei giocatori». La Comunità ebraica romana - conclude la nota - deve sentirsi protetta dall'azione delle forze di polizia e dalla magistratura e dalla calda solidarietà di tutti i democratici». Mussi, nella sua nota, fa riferimento a Casini e a Fini. Il segretario del Ccd ha espresso solidarietà alla comunità ebraica aggiungendo «sul terrorismo non si può abbassare la guardia. Non basta solo la condanna, ma ci vuole un impegno maggiore». Dello stesso tenore il commento del presidente di An: «Davvero non bisogna abbassare la guardia. In questo momento non mi viene un'espressione più originale». «In occasione, qualche giorno fa, dell'attentato in via Tasso - ha aggiunto Fini - da parte mia e di An ci furono espressioni di indignazione, di condanna del gesto e l'invito a non dimenticare ciò che la

storia ha insegnato. Ora, dopo il ritrovamento di un altro ordigno analogo, quello che ho detto allora non posso che confermarlo con più forza».

Intanto il Consiglio dei Ministri ha espresso forte «preoccupazione e condanna» per gli attentati di via Tasso e per l'ordigno trovato davanti al cinema Nuovo Olimpia di Roma.

Secondo Piero Larizza, segretario della Uil - «ci sono persone che si muovono in libertà lasciandosi visibili della loro nefasta ideologia nazista. Criminali del pensiero e dell'azione che si nutrono di odio antisemita e che con le bombe intendono esprimere solidarietà ai massacratori nazisti del popolo ebraico».

Sull'argomento, naturalmente, è intervenuto anche Francesco Rutelli, sindaco di Roma. «Sono fiducioso nelle Forze dell'ordine perché agiscono contro i delinquenti che cercano di farsi una miserabile pubblicità con atti antiebraici e antisionisti», ha dichiarato. «A Roma - ha concluso Rutelli - non hanno cittadinanza queste forme imbecilli di prepotenza e rimozione di ciò che abbiamo imparato con le tragedie del '900». Infine, da Giuseppe Giulietti dei Ds viene una proposta: «Questo ripetersi di attentati va contrastato anche sul piano culturale e civile oltre che su quello della repressione. Si tratta di manifestazioni da non sottovalutare. È sbagliato pensare che queste cose siano isolate nella società: basta guardare le curve degli stadi zeppate di richiami antisemiti, intolleranti, fascisti e nazisti. Per questi motivi, credo che non sarebbe un errore se il servizio pubblico volesse offrire una straordinaria testimonianza di impegno civile tramettendo il film «Uno specialista». Ritratto di un criminale moderno» di Eyal Sivan».

## LA FOTO



## CURIOSITÀ

### Giubileo del 2000 Aria condizionata nei confessionali

Roma giubilare si prepara ad affrontare i milioni di pellegrini anche dal punto di vista del confort dei confessionali. Alcuni, i più innovativi, verranno dotati di aria condizionata perché i fedeli possano confessarsi senza sudare... Il confessionale presentato ieri in una mostra riservata a parroci e religiosi ha una linea high-tech. Prevede, tra l'altro, una lastra di separazione tra prete e devoto provvista di un filtro igienico, nonché un pannello di controllo a disposizione del sacerdote che permette di regolare il volume, la luce e il sistema di aria condizionata.

## Presidi in rivolta: vogliamo più soldi

### Minacciato lo sciopero. Berlinguer: «A giorni la trattativa»

ROMA Questo inverno si presenta abbastanza caldo per le scuole italiane. Sono riprese le agitazioni e le occupazioni in tutto il paese. Gli studenti protestano per le cattive condizioni degli istituti scolastici e contro la legge sulla parità in discussione alla Camera perché darebbe finanziamenti alle scuole private, che molti cattolici ritengono insufficienti.

Ma sul piede di guerra ci sono anche presidi e direttori didattici. Chiedono più soldi e l'equiparazione al livello medio della dirigenza pubblica. In caso contrario minacciano di ricorrere allo sciopero. «È necessario l'allineamento delle nostre retribuzioni attuali a livello medio della dirigenza pubblica, dal quale ci separano circa 25 milioni lordi all'anno» ha dichiarato infatti, ieri, Giorgio Rembado, presidente dell'Anp (l'Associazione nazionale presidi e dirigenti didattici che raggruppa il 50% della categoria), aprendo a Chianciano i lavori del quinto congresso nazionale. «Chie-

diamo - ha aggiunto - che la Finanziaria definisca queste risorse, altrimenti proclameremo lo stato di agitazione fino allo sciopero di categoria». Una categoria in fibrillazione, quindi, quella dei presidi e dei direttori didattici che dal 1 settembre del 2000 la riforma trasformerà in dirigenti scolastici (saranno 10 mila). E sono tante le novità che dovranno gestire con la recente riforma della scuola «garantendo - come spiega Rembado - l'effettiva attuazione dell'autonomia scolastica». Per questo annuncia l'apertura di una vertenza per la stipula del primo contratto nazionale della dirigenza scolastica. E con questi obiettivi: «l'inserimento nel ruolo unico della dirigenza pubblica con la possibilità di passaggio dalle dipendenze del ministero P.I. a quelle di altri ministeri». «Chiediamo anche - spiega - una copertura assicurativa da parte dello Stato contro i rischi derivanti dalla sicurezza negli edifici scolastici, dalla gestione del personale, dagli infortuni agli studenti».

Ma il presidente Anp invoca anche «un black-out delle riforme, dopo l'overdose degli ultimi tre anni durante i quali nuove norme primarie e secondarie sono cadute sulla scuola in maniera alluvionale». Chiede «una sosta per avere il tempo necessario ad assimilare le riforme e le novità da esse introdotte. Perché aggiungere riforma a riforma mette in pericolo il successo e la realizzazione». Un passaggio necessario visto che «l'attuazione dell'autonomia è affidata agli operatori scolastici che hanno perciò bisogno di una sosta per assimilare». Rembado, infine, giudica «non più sostenibile» la doppia appartenenza sindacale. «Visto che il preside o il direttore didattico - afferma - dal primo settembre del 2000 diventeranno dirigente pubblico si troverà a fare le contrattazioni d'istituto e avrà quindi le Rsu dall'altra parte del tavolo della trattativa. Come può avere in tasca la stessa tessera della controparte?». «Non rispondo alle minacce di

sciopero - gli ha replicato il ministro Berlinguer, intervenuto a Chianciano -, posso solo dire che nei prossimi giorni partirà la trattativa del contratto dei dirigenti pubblici e solo quando sarà conclusa si potrà valutare le conseguenze». «Ci sarà il tempo necessario per assimilare le riforme» conclude Berlinguer che sottolinea come «prima si protestava per la mancanza di riforme ed oggi per troppe riforme». Ma l'affermazione di Rembado sull'iscrizione al sindacato non convince il segretario nazionale Cgil-scuola, Enrico Panini. «È la vecchia teoria del sindacato delle corporazioni e dei mestieri. Ma l'essere iscritti a un sindacato - afferma - significa condividere valori, obiettivi e finalità e ciò non toglie che nei diversi incarichi che ognuno ricopre sarà poi chiamato a svolgere le funzioni che gli sono proprie. Quindi non c'è nessuna incompatibilità tra l'essere titolare delle relazioni sindacali e l'iscrizione a un sindacato confederale». R.M.

